

INSIEME

*mensile dell'Associazione
Alcolisti Anonimi*

UNITA'
RECUPERO
SERVIZIO

ANNO 1 - N. 2

FEBBRAIO 1982

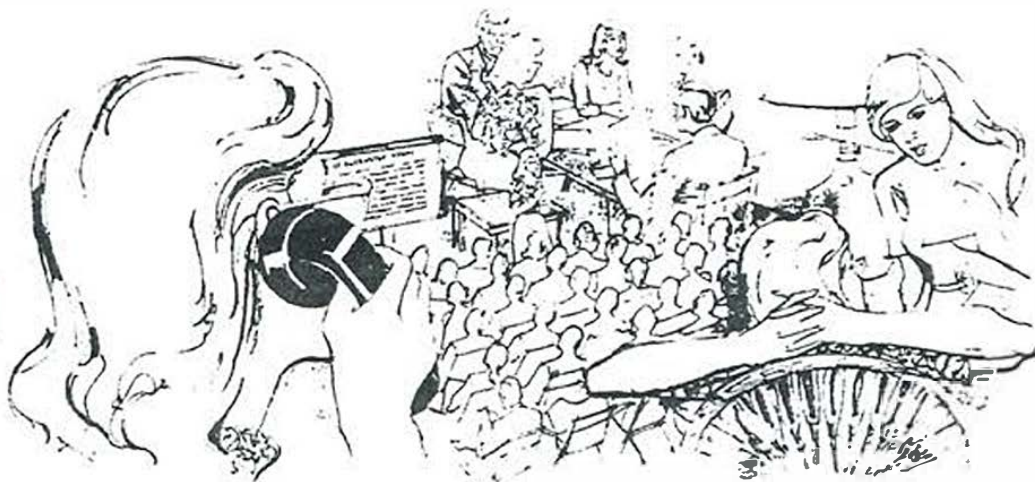


I SERVIZI
GENERALI EUROPEI

LA RICADUTA

UNA NOTTE
FRA GLI ALCOLISTI

I SERVIZI EUROPEI



NON LASCIAMOCI: UNIAMOCI L'UN L'ALTRO.....

Poche notizie ancora sui lavori del primo Congresso dei Servizi Europei di A.A.. Dopo i discorsi di Gordon Wood, Presidente dei Servizi Generali inglesi ed europei, e di Bob Pearson, Presidente dei Servizi Mondiali di A.A., pubblicati nei numeri scorsi di *Insieme*, i delegati europei si sono suddivisi in tre Comitati ed in tre Seminari che nella mattinata hanno dibattuto i temi proposti e, nel pomeriggio hanno raggiunto e formulato le loro conclusioni. Nel tardo pomeriggio, poi, i coordinatori dei singoli comitati e seminari hanno riassunto le decisioni raggiunte a tutti i delegati nuovamente riuniti assieme in assemblea.

Il Comitato della Organizzazione, Ammissioni e Finanza, ha raccomandato che al prossimo Congresso Europeo siano invitati i rappresentanti di quelle nazioni dove A.A. non abbia raggiunto la organizzazione strutturata in Servizi Generali, ha suggerito che i due delegati europei rimangano in carica per quattro anni, che uno dei due sia il delegato mondiale della nazione, ha confermato che anche i futuri congressi saranno tenuti in lingua inglese, ed ha concluso presentando i conti del primo Congresso Europeo.

Erano presenti 31 delegati più 6 segretarie: conto totale in sterline: 8.430. E più in dettaglio, il totale delle spese di viaggio in lire sterline 5.430, mentre le spese di albergo, pasti inclusi, circa 3.000 sterline (75 sterline al giorno per 40 presenti circa).

Da notare che quest'ultima cifra era a totale carico dell'Inghilterra e della Germania.

Il Comitato per la Letteratura e l'Editoria dopo aver informato della prossima pubblicazione di un volumetto contenente gli elenchi di tutte le pubblicazioni A.A. delle singole nazioni, ha raccomandato ai partecipanti di attenersi nella traduzione della letteratura ufficiale di A.A. alle indicazioni ed istruzioni dei Servizi Mondiali di A.A. (traduttori che siano A.A., proprietà ed accuratezza nei dettagli, nulla osta dei Servizi Mondiali ecc.), ed ha concluso auspicando che i Servizi Europei possano in qualche modo finanziare le traduzioni e la stampa della letteratura ufficiale di quelle nazioni dove A.A. non ha raggiunto un numero sufficiente di membri per l'autofinanziamento.

Il Comitato per i Contatti fra le Nazioni Europee, dopo aver preso atto che l'unica vera Convenzione internazionale Europea di A.A. è stata quella di Ginevra della primavera scorsa, ha suggerito varie forme di cooperazione fra le nazioni: che due osservatori di ogni Paese siano invitati sempre alle Convenzioni annuali dei Servizi Generali di ogni singola Nazione, che estratti dei bollettini A.A. di ogni paese vengano tradotti e pubblicati, che i delegati mondiali di A.A. siano invitati (a spese della nazione invitante) a visitare i Servizi Generali nelle capitali europee.

I partecipanti al Seminario sui 12 Concetti per i Servizi Mondiali, dopo avere a lungo dibattuto sulle qualità di "un buon capo A.A." (qualità spirituali, più esempi di buon comportamento che belle paro-

te, umiltà del 'servitore', ecc.), sulla efficienza ed efficacia delle strutture di servizio (indispensabili perchè il messaggio di A.A. arrivi là dove è richiesto), sulle funzioni specifiche dei Servizi generali di ogni singolo paese (con la raccomandazione di dare il massimo rilievo alla famosa 'dichiarazione' di B. Smith già pubblicata su *Insieme*), hanno concluso i lavori sottolineando l'importanza e la forza trainante che ha un "buon capo" (un buon servitore) per lo sviluppo corretto e la crescita dei singoli Gruppi e di A.A. nel suo insieme, ed invitando i delegati europei a diffondere nel proprio paese la conoscenza di un famoso scritto di Bill W. sulla "leadership in A.A." (che sarà stampato su *Insieme*).



I componenti il Seminario sulle Comunicazioni fra le Nazioni Europee hanno preso atto della insormontabile difficoltà costituita dalla barriera del linguaggio, ed hanno suggerito che i singoli delegati ai Servizi Europei si facciano carico della responsabilità di informare la propria nazione di quanto avviene, si fa e si progetta nelle varie A.A. europee.

Le conclusioni dei lavori dei singoli Comitati e Seminari sono state riassunte nell'ultima mattinata

di lavoro in una "dichiarazione" finale approvata all'unanimità da tutti i delegati ai Servizi Generali Europei. Eccola: "Lo scopo primario del Congresso dei Servizi Europei è lo stesso di A.A.: portare il messaggio all'alcolista dovunque sia, qualunque sia la sua lingua. Il congresso dei Servizi Generali Europei cerca i mezzi per raggiungere questo scopo mettendo in comune forza, esperienza e speranza dei delegati giunti da tutte le parti d'Europa.

Il Congresso rappresenta la coscienza dei Gruppi Europei. L'esperienza insegna che sviluppare una solida struttura di servizio ci rende capaci di portare il nostro messaggio con maggiore efficacia ed efficienza. Il Congresso Europeo, perciò, incoraggia le singole nazioni a pianificare solide strutture di servizio, ed a esplorare tutte le vie che rendano possibile di raggiungere più rapidamente l'alcolista attraverso la letteratura, le comunicazioni interne, le relazioni con le comunità terapeutiche, i contatti con gli organi di informazione che formano l'opinione pubblica".

Questa 'dichiarazione finale' è stata commentata poi dai delegati delle 13 nazioni presenti. Chi scrive, dopo avere ringraziato Inghilterra e Germania per la ospitalità e la perfetta organizzazione del Congresso, e per la nomina a presidente del Comitato per le Comunicazioni fra le Nazioni del prossimo Congresso, si è soffermato a commentare alcuni aspetti del 'servizio' in A.A., sottolineando che esso è insieme il cuore e l'anima della nostra Associazione, ed ha concluso con un giuoco di parole che tradotto in italiano perde molto della sua efficacia: "let's not leave each other, let's love each others" (non lasciamoci: amiamoci l'un l'altro).

I lavori del primo Congresso dei Servizi Europei sono stati conclusi dai discorsi di commiato di Bob P. e di Gordon W. che, dopo aver fissato per il marzo dell'83 il prossimo incontro (tema: 'mettere in comune le esperienze di servizio'), ha detto la Preghiera della Serenità.

Decine di migliaia di alcolisti europei si tenevano per mano attraverso i loro delegati.

Roberto I

SI RICADE PERCHE...

UNA PAGINA DEL
LIBRO "UOMINI IN
FUGA" DI CARLO
COCCIOLI.



Si ricade, tornando a una morte dalla quale non è detto che si possa poi ri-uscire (la malattia è progressiva), perchè non si beveva e basta: ma la sobrietà è una cosa diversa, in primo luogo è un destarsi dell'anima. Si ricade perchè si trascura di frequentare il gruppo.

Si ricade, come non fa che ricordarlo la letteratura ufficiale, perchè "non si è onesti verso se stessi". Si ricade per un eccesso di fiducia.

Si ricade per un eccesso di euforia: una Nuvola Rosa troppo delirante. Si ricade perchè non si pratica l'umiltà. Si ricade perchè non si pratica la tolleranza. Si ricade perchè non si legge e non si studia la letteratura (ufficiale e ufficiosa).

Si ricade perchè.....

Complesso, sottile, doloroso meccanismo della ricaduta! Si ricade perchè non si è capito che A.A. "è più uno stile di vita che una terapia per smettere di bere" (definizione di Francisco V., dell'ufficio dei Servizi Generali di Città del Messico).

Si ricade perchè "non si ha disposizione ad amare e a farsi amare": come ha detto un compagno di cui ignoro il nome, servitore di un prete cui durante anni ha sottratto il vino da consacrare, nel pauperissimo gruppo Las Américas, di recente fondazione sulle proletarie alture di Tacubaya.

Si ricade - meglio: si continua a cadere, dato che non si è mai smesso di farlo - perchè non si è voluto o non si è potuto aderire al Programma, oltre che con la mente, anche con la submente, con l'istinto, con le fibre dell'anima, con le mani e coi piedi, coi ricordi, col sesso, coi sogni, con gli occhi, col respiro: con tutto.

E non è legittimo usare il sostantivo "ricaduta", tecnico e di gergo, quando l'alcolista non abbia vissuto la sobrietà in senso proprio: facendo la solita differenziazione, essenziale, fra "sobrietà" e "sicci-tà" o "stato secco" (ed ecco un esempio, forse più esplicito: l'alcolista in furore che venga rinchiuso in una stanza dalle pareti imbottite è "secco", evidentemente, ma non "sobrio"; com'è "secco" l'alcolista che, illudendosi di aiutare in tal modo la propria adesione al piano delle Ventiquattr'Ore, ingerisce antabuse per rendersi allergico all'alcol).

I nuovi venuti che frequentino un gruppo durante una settimana, e di cui poi non si sappia più nulla (o che siano ritrovati, intossicati fino al midollo, in qualche commissariato di polizia o in una sezione della Croce Rossa), non potranno definirsi "ricaduti": astenersi dal bere un tempo determinato non è indicativo agli effetti di una raggiunta sobrie-

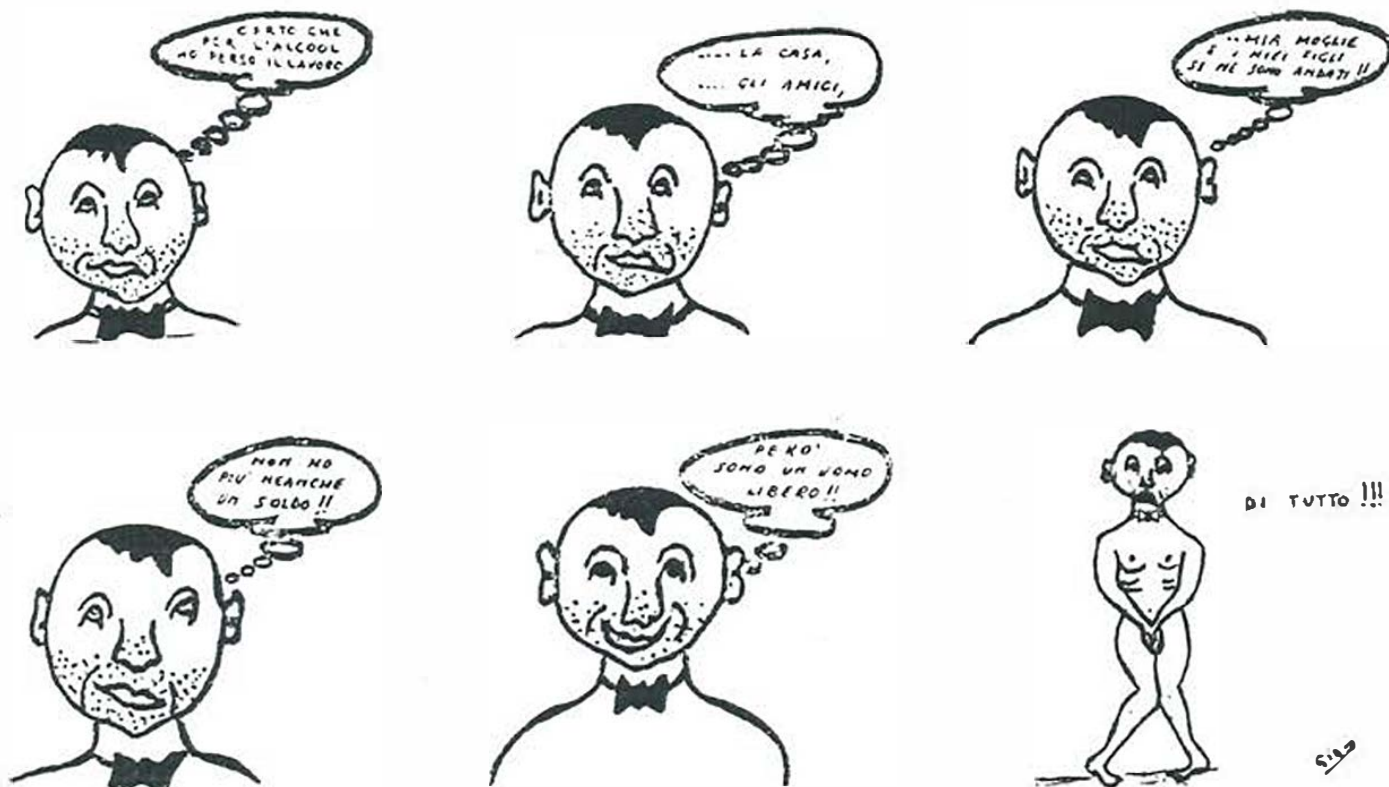
tà, e questo principio, che vale sempre, è da tenersi presente specialmente allorchè si tratta dei cosiddetti "alcolisti periodici": i quali, anche nelle fasi più acute della malattia, son capaci di lasciar trascorrere una settimana, due, o perfino dei mesi, fra una bevuta e la seguente. Il verbo "ricadere" si applica solo, insomma, a chi torni alla bottiglia dopo avere aderito al Programma.

Si ricade perchè si è varcata la soglia del gruppo prima di aver toccato fondo: espressione consacrata. Beninteso, il fondo del Tizio può non avere la misura di quello di Caio. Vi è chi non ha toccato il fondo dopo aver annichilato la sua famiglia, essere stato in carcere dieci volte, aver effettuato prolungati soggiorni in cliniche psichiatriche, essere esperto in tentati suicidi. Vi sono alcolisti che toccano fondo morendo: non prima. Ma vi è chi tocca fon-

do quando, dopo sei mesi di un alcolismo relativamente blando, il suo capufficio gli fa un'osservazione perchè si è presentato al lavoro con dieci minuti di ritardo.

Si ricade perchè non si riesce a svincolare la propria condotta, azioni e omissioni, dall'idea "bere" o dall'idea "non bere". Colui che per esempio vincoli la propria astinenza al concetto "amor filiale" (non berrò più perchè mia madre ha sofferto troppo per colpa mia) tornerà alla bottiglia il giorno in cui sua madre muoia o semplicemente si ammali.

Infinitamente saggio, il gruppo insegna che l'alcolista occupato dall'aspirazione di uscire dal pozzo deve persuadersi della necessità di farlo "per se stesso". Non per sua madre, non per sua moglie, non per i suoi figli, non per la sua amante, non per la sua carriera, non per i suoi amici, non per la sua dignità; e nemmeno per Dio.



Vedere per... rendersi conto

UNA NOTTE FRA GLI
ALCOLISTI DI UN
OSPEDALE QUALSIASI



Sono in A.A. da quasi tre anni durante i quali ho smesso l'alcool per tre volte ed altrettante volte sono ricaduto: ho iniziato da poco un nuovo periodo di sobrietà che spero proprio abbia un esito migliore di quelli precedenti.

Ho avuto la fortuna di conoscere A.A. prima di arrivare a stadi estremi e di subire grossi danni fisici, ma non ho evitato danni in altri campi (famiglia, lavoro, ecc...).

Questo il mio biglietto da visita di alcolista tuttora nel problema. Vorrei esporre qui, brevemente, un'esperienza che potrebbe essere utile a quelli che, come me, hanno sentito spesso parlare di certe conseguenze senza averle viste o vissute di persona: esperienza che mi ha colpito e orripilato.

Sono uscito giorni fa da un Ente ospedaliero ricoverato per un esame generale ed una disintossicazione non grave, degenza quindi breve (17 giorni per l'esattezza) che però ha inciso su di me e sul mio modo di considerare l'"amico" alcool: mi riferisco ovviamente alle conseguenze derivanti dall'abusarne. Ho vissuto con altri alcolisti attivi e ho potuto constatare a quali devastazioni si va incontro - ripetuto che sentirle raccontare è ben diverso che vederle - : la realtà mi si è presentata enormemente peggiore di quella che pensavo.

Ho visto giovani ridotti alla carrozzella, il cui recupero è tutt'altro che certo, ma questo lo sapevo.

Ho visto morire, ma anche questo lo sapevo, e poi in definitiva è solo aver accelerato i tempi di quel che prima o dopo ci tocca; ho visto una per-

sona di mezza età che aveva perso la nozione del tempo e che credeva di essere ancora un bambino, che probabilmente non distingueva quello che aveva sognato dalla realtà che lo circondava: ogni tanto, forse in qualche sprazzo di semi-lucidità, passava momenti di grande disperazione piangendo come quel bambino che credeva di essere, dava però segni di recupero e mi auguro che Dio lo aiuti.

Ho visto parenti disperati per un genitore, un fratello un coniuge, un figlio: mi facevano ancor più pena dei malati, totalmente impotenti davanti a questi drammi e totalmente incerti su quello che il futuro, anche immediato, avrebbe riservato alla persona a loro cara: che pena!

Ho dovuto reagire alla sensazione che fossimo tutti dei criminali ad aver provocato tanto dolore e tanta sofferenza per un nostro egoistico piacere: non avevo mai provato prima di allora tanto rimorso.

Solo pensando che sia una malattia posso alleviare ma non annullare il mio senso di colpa: e credo sia proprio una malattia non perchè cerchi un comodo alibi, ma perchè quelle persone erano persone degne di rispetto, altrimenti come si spiega che in A.A. ho trovato fra quello stesso genere di persone, tanta bontà, altruismo, umanità e spirito di sacrificio quali non avevo mai trovato altrove, salvo che raramente e sempre in singoli individui, mai in gruppi di persone?

Infine ho visto una persona in "delirium tremens": uno spettacolo orripilante..... Non avevo mai pensato che un essere umano potesse ridursi così: ci volevano cinque persone per reggerlo e non descrivo altro.....penso che se quelle persone potessero vedere un film di se stesse in quel momento, non adopererebbero più l'alcool nemmeno per disinfettarsi un taglietto sul dito!

Questo l'ho voluto esporre soprattutto per quelli, ripeto, che queste cose non le hanno né viste né vissute come ero io fino a venti giorni fa: vedere per credere, o meglio, vedere per rendersi conto.

Non so, ovviamente, quanto potrà durare la mia odierna, recentissima sobrietà, ma questa esperienza mi sarà certamente di aiuto, anzi lo è già stata: in un momento di debolezza non mi è stato necessario stringere i denti, mi è bastato pensare a quello che avevo visto perchè mi si accapponasse la pelle e mandassi al diavolo quel diabolico pensiero.

E che il Potere Superiore che sia quello che penso io o no, non importa, aiuti quei miei poveri nuovi Amici: da parte mia, lo ringrazio per avermi risparmiato, almeno per il momento, quelle orrende esperienze, e gli chiedo di aiutarmi ancora, nonostante tutto, nella mia disperata battaglia.

E grazie anche agli amici di A.A. cui tanto debbo perchè senza di loro, io penso, oggi parlerei (se mi fosse possibile parlare) di cose vissute e non solo vedute.

Steno

Ciò che ci rende liberi è la conoscenza di chi eravamo e cosa siamo diventati; di dove eravamo e in che cosa siamo stati deietti; verso dove ci dirigiamo e da che cosa siamo redenti; di che cosa è la nascita e che cosa è la rinascita.



ALL'AMICO SCOMPARSO

Oggi, a diversi giorni dalla scomparsa del mio amico Pedro, ed a diciannove mesi di mia sobrietà, ho sentito il bisogno di venire a passare qualche giorno nella sua casa, dormire nel suo letto, riposare sulla sua poltrona, mangiare al suo posto a tavola.

Eravamo molto amici, ieri sono andato a trovarlo lì, nella sua definitiva dimora, da dove si può vedere tutto il lungo mare; (a lui piaceva tanto quella vista!).

Son rimasto lì a parlare con lui, ho ricordato le belle giornate passate insieme, le gite via mare con il suo piccolo yacht, le cenette a bordo, le bevute di quei cocktail che sapeva preparare con tanta maestria (ora solo ricordi!).

Prima di salutarlo oggi gli ho detto:

Caro Pedro, mi trovo in casa tua, sto usando tutto ciò che tu usavi: dal posto a tavola alla sdraio, tutto insomma, questo per sentirti il più vicino a me; dimenticavo, una cosa, non sto usando il tuo bicchiere preferito per l'alcool perchè sono malato di alcolismo e, pertanto, non posso più toccare un goccio di alcool; anzi, mio caro amico Pedro, tu che sei lassù, perchè son sicuro che stai lassù, perchè sei stato un padre esemplare per i tuoi figli, un marito modello per la tua sposa, un amico buono e sincero per chi ti ha conosciuto e collaborato con te, l'onestà in persona, aiutami a star lontano dall'alcool.

Questa è la preghiera che ti faccio e che son sicuro tu accetterai.

Ciao, mio caro amico, il mio pensiero è rivolto continuamente a te, il tuo ricordo, la tua immagine, la tua bontà è racchiusa nel mio cuore, il forziere che viaggia sempre con me.

Vittorio

SESTO PASSO

NOI CI SIAMO TROVATI PRONTI AD ACCETTARE CHE DIO ELIMINASSE TUTTI QUESTI DIFETTI DEL NOSTRO CARATTERE.

E' il passo che separa l'uomo dal fanciullo. Qualsiasi persona capace di sufficiente buona volontà e onestà, che metta ripetutamente alla prova il Sesto Passo su tutti i suoi difetti, nessuno escluso, senza riserve mentali, ha fatto spiritualmente molta strada ed ha perciò il diritto di chiamarsi finalmente uomo.....

UNA STORIA

Un amico di un Gruppo romano ci ha dato un blocco notes contenente le sue riflessioni di una notte insonne C'è dentro tanta sensibilità e tanta voglia di cambiare.

Avremmo voluto pubblicarla tutta e integralmente, questa bellissima testimonianza, ma purtroppo ci manca lo spazio.

Pubblichiamo le parti che ci sembrano più significative nella speranza che tutti vogliano seguire l'esempio di Benito ed in viarci qualche loro scritto.

Mi chiamo Benito e sono un alcolista.

Sono sobrio da solo pochissimo tempo due mesi e mezzo, esattamente dal 19 novembre 1981, giorno del mio ricovero al San Filippo, portato lì dai miei familiari i quali mi hanno perdonato tutto e mi sono stati vicini assiduamente durante la mia degenza all'ospedale, nel quale mi auguro proprio di non tornare mai più per la stessa malattia.

Se dovrà succedere sarà per qualche altra cosa.

La vita, specie oggiogiorno, ci riserva di tutto.

Non ho mai avuto conoscenza di queste riunioni fino a quando ne fui informato dal dott. Pasquazzi.

Trovo in queste riunioni tanto calore perchè mi aiutano ad imparare tante cose tutte belle e molto utili. Ho tanto rispetto per tutti gli oratori che ci

fanno capire come si può facilmente non pensare a bere, non assaggiare neppure un cioccolatino nè una pasta a base di liquore, ma soprattutto che il "Primo bicchiere" è micidiale.

Ho troppo da imparare da questi gruppi. E' molto presto per me; purtroppo sono un alcolista incallito che giorno dopo giorno cerca di superare la barriera del fuoco.

Sono un alcolista e tale rimarrò per tutta la vita perchè anche se non berrò per tutta la vita, rimarrò sempre tale. Le barriere da superare sono tante, enormi e si devono accettare con fermezza e buona volontà, forza d'animo e coraggio.

L'alcool, purtroppo, come tutti sanno, è una trappola che scatta infallibilmente e che colpisce senza pietà. L'alcool è quello che ti porta alla pazzia, al suicidio lento, ma efficace. L'alcool è quello che colpisce senza pietà tutti gli organi vitali, ma soprattutto il fegato e più ancora, il cervello.

E' per questo che rinnovo ancora la grande e sapiente gratitudine a tutti coloro che partecipano a queste riunioni, anziani e giovani, uomini e donne.

La vita è sacra e finchè Dio o chi per Lui, ci dà la possibilità di viverla, bisogna a tutti i costi vivere bene o male che sia.

Molti ci colpiscono con sgradevoli parole. Forse non hanno tutti i torti. Ci chiamano ubriaconi, straccioni, nullafacenti.

Eppure vorrei tanto far capire a questa gente, che

purtroppo vive con noi, che siamo malati, anche se sgradevoli, e che abbiamo bisogno del loro aiuto.

E invece vedo personalmente che questo aiuto lo troviamo solo nei gruppi di Alcolisti Anonimi.

Ho voluto prendermi questi piccoli appunti perché non sempre riesco ad avere una lucidità mentale e chissà se l'avrò mai più.

Appartengo ad una famiglia di tutti professionisti, tutti "astinenti", io solo sono alcolista.

Ho una famiglia che mi vuole tanto bene ed alla quale io non ho dato altro che amarezze e tanti tanti dispiaceri.

E' composta da mia moglie e tre figlie molto graziose e attente, laboriose ed educate. Ho avuto tanti bei posti, ho lavorato anche all'estero, ma il signor Bacco me li ha fatti perdere tutti.

Non mi rendo conto di come sono diventato un alcolista, anzi, un super alcolista. Le mie bottiglie erano ovunque. Conosco tutti i "vini e olii" di Roma, nonché i bar e le bische non solo di Roma, ma anche i Night dei Paesi esteri ove, subito dopo il matrimonio, mi sono recato.



Come precedentemente ho raccontato, Bacco, il demoniaco Bacco mi ha fatto il più bel regalo del mondo e cioè quello di farmi diventare un uomo finito fisicamente, moralmente, finanziariamente.

Fuori magari no, ma a casa ero un demone, non avevo rispetto per nessuno, rompevo tutto, ogni cosa mi dava fastidio, anche un piccolo oggetto fuori posto mi dava la spregevole possibilità di litigare, di dare fastidio a tutti, notte e giorno.

Disturbavo tutti, suonando, ballando, facendo il

pazzo, il perfetto uomo da manicomio. Accendevo tre televisori insieme, io stereo, la radio.

I vicini protestavano..... A questi ho già chiesto scusa ed ho già detto loro che non riuscivo a capire quello che facevo.

Ho fatto per tanti anni il dittatore, ho scacciato di casa mia moglie, i miei figli, i miei parenti, ma soprattutto l'essere più caro del mondo: mia madre..

Tremavo tutto se non tracannavo il mio primo bicchierone di stock o che sia, ne avevo sempre bottiglie pronte sul comodino e pronte per essere tracannate.....

Questa notte ho dormito poco anche se molto stanco.

Soffro d'insonnia ed ho voluto prendere un blocchetto per sfogarmi dicendovi solo una piccola parte di me.

Volevo telefonare a qualcuno ma l'ora non me lo ha permesso.

Ora sto molto, ma molto meglio, ma troppo tempo dovrà ancora passare per sentirmi bene, rientrare nella società, ma soprattutto riprendere un lavoro non da operaio, né da impiegato di concetto, ma soltanto un piccolo, umile lavoro, pagato solo per quello che merito, che mi permetta almeno di vivere.

Il dono più bello me lo ha fatto ieri sera mia madre, la mia dolce e laboriosa vecchietta mia madre, che vive in un paese del Molise: mentre stavo provando a telefonarle, ha chiamato lei.

Nel sentirmi dire che non bevevo più si è messa a piangere dirottamente ed io ho pianto con lei.

Mi ha detto: quanto sono felice nel sentirti dire questo, sto forse sognando? Posso finalmente riposare e finire i miei giorni tranquillamente? Presto verrò a Roma.

Ripeto che l'alcool mi ha dato solo depravazione. Cerco di passare e di dimenticare questo lungo e turbolento ricordo col rendermi utile in qualsiasi cosa e non mi vergogno più di niente.

Ormai so quello che faccio e non devo pensare più al passato ma solamente ad oggi: devo vivere un giorno alla volta.

GENOVA-TORINO- GENOVA

Cari amici, continua da qualche mese una polemica tra Luigi di Genova Nervi, Augusto di Torino e Armando di Genova Nervi.

Da soli non possiamo far niente e ce ne dispiace molto, ma visto che il nostro Giornale è una Riunione di Gruppo, siamo certi che il Gruppo, nella sua espressione di Coscienza Comune, riuscirà a dire finalmente la parola giusta.

Pubblichiamo quanto è stato già scritto, le lettere che ci sono pervenute ed attendiamo che qualcuno di voi chieda di parlare....



comitato perché assenti erano i nuovi venuti: mancava la linfa vitale del gruppo. Umberto abitava lontano e ben poco poteva fare, Luigi con la moglie andava a trovare Giacomo e telefonavano ad Armando che testardamente stava all'ascolto di telefonate che non arrivavano e si arrabbiava con loro che non si facevano vedere al gruppo. Forse, pur avendo voluto, non lo sentivano ancora. Il gruppo è vivo con la presenza fisica degli alcolisti, una voce che dice "Pronto qui Alcolisti Anonimi" può essere...

Il 10 Febbraio 1982 segna tre anni della mia sobrietà, ricordo la mia apparizione al Gruppo di A.A., la presentazione di Sergio, la comprensione dei presenti, il calore di quei pochi allora sobri da breve tempo, il mio Primo Passo.

Dopo circa dieci mesi sentivo che alla mia sobrietà mancava un qualcosa, la crescita spirituale.

La conduzione del gruppo era del tutto personale, i suggerimenti avevano l'aspetto di vere imposizioni e questo, a me personalmente disturbava.

In quattro alcolisti ci trovammo allora d'accordo per formare un nuovo gruppo basato sui veri principi di A.A. e nel rispetto delle Tradizioni.

La soprannominata "banda dei quattro" (Giacomo, Luigi, Umberto e Armando), in breve tempo riuscì a trovare i locali, altri sei alcolisti la seguirono, si tenne la prima riunione e dieci erano i presenti.

Ben presto la crescita spirituale fece il suo ingresso, alla mia sobrietà si univa la serenità, l'aggettivo alcolista che mi attribuisco incominciò a prendere consistenza, il Potere Superiore ebbe in me il sopravvento quando finalmente giunsi a credere.

Ebbe inizio un processo lento e costante che mi portò al Quarto Passo, scoprii che i miei difetti di carattere erano originali e si esaltavano durante le mie innumerevoli bevute e che in assenza di quelli sarei diventato alcolista comunque.

La vita di Gruppo non è poi tanto semplice e qualche atteggiamento personale può creare risentimenti, a giusto proposito ne vorrei citare uno alquanto significativo senza dare sensazione di polemica, mi riferisco a quanto è stato scritto sul Notiziario straordinario in occasione del IX Anniversario della fondazione di A.A. in Italia, dove lo scrivente cita la funzionalità del gruppodì Genova Nervi.

In un brano dell'articolo risaltava il mio nome e

in un certo senso mi si incolpava di non sentire il gruppo, mi sentii denigrato perchè l'affermazione non corrispondeva a verità; la mia reazione fu immediata a tal punto che dallo scrivente riuscì ad ottenere la promessa che vi sarebbe stata una smentita nel successivo numero del notiziario.

Questo non avvenne, ne chiesi il motivo e la sua risposta fu questa: Elio non l'ha voluta pubblicare. (la lettera continua con considerazioni che non riguardano la nostra polemica).... Luigi

11/8:...ho aspettato per un'ora, ma quel giorno il gruppo non è stato aperto (a Torino)...La mancata riunione ha suscitato in me una sensazione di privazione e di amarezza

Quando è giunto alla cronaca l'appunto dell'alcolista Armando nel suo "Diario" relativo alla "porta chiusa" dell'A.A. di Torino (chiusa per un solo giorno nell'arco di tutta la nostra vita A.A.) per motivi indipendenti dalla nostra volontà, abbiamo fatto verbale richiesta di una pubblica ammenda da parte di Armando, ammenda, del resto, mai ottenuta.

Ci riteniamo perciò in dovere di portare le nostre rimozioni agli "onori della stampa" e rendere così giustizia a quelli del nostro gruppo che ne hanno provato giustamente fastidio, tentando di non entrare con questo nelle tanto abborrite chiacchiere da quattro soldi, quando lo scopo che ci siamo prefissi è quello di occuparci di problemi ben più vitali, non avendo il minimo desiderio di qualsivoglia petegolezzo sia esso salottiero di piazza, nel rispetto e nella considerazione dei valori di A.A., dell'enorme sensibilità di tutti noi alcolisti, desiderando evitare nel modo più assoluto qualsivoglia motivo che possa anche solo incrinare la Serenità cui tutti noi tendiamo.

Ciò che ci addolora maggiormente è infrangere le nostre Tradizioni trovandoci costretti a dover riprendere un Iniziato col ricordargli ciò che già dovrebbe sapere.....

Gruppo A.A. Torino

BOLZANO

Silvio di Bolzano ha aperto un Gruppo all'interno dell'Ospedale locale. Il numero di telefono è: 0471/41128.

Le riunioni si tengono il lunedì dalle ore 9 alle 11 e il mercoledì e il venerdì dalle ore 16 alle 18.

MILANO—SPERANZA

Il 16 gennaio è stato festeggiato il primo anniversario di Fondazione del Gruppo. In questa occasione è stato proiettato il film "I giorni perduti" seguito da un dibattito fra i presenti.

La notizia è stata diffusa sia dalla RAI (Gazzettino Padano) sia dalla stampa.

L'ospedale di Vimercate ha messo a disposizione due locali del reparto medicina. Anche in questo Ospedale sarà quindi possibile aprire un Gruppo A. A. ed A.I. Anon.

DAL GRUPPO DI PERUGIA

A mezzo del nostro Notiziario "INSIEME", al quale auguro una più ampia diffusione, ringrazio a quanti si sono ricordati della data del mio Secondo anno di SOBRIETA'. (17/2/82).

Gli A.A.: Robertino (sponsor) di Roma, Lucia di Ancona, Adalberto di Roma (presente a Perugia), Marisa di Perugia (costretta a letto per una forma bronchiale) e ad altri che mi è impossibile elencare per ragioni di spazio.

A quelle persone che seguono il Gruppo "dall'esterno":

Lorenza di Trieste, Teresa di Lecce, Bruno e Gina di Todi, Maria Barnabai di Perugia dei Servizi Sanitari della Regione Umbra, i Sigg. Medici Marchionni, Lungarotti e Peltristo nonché a Flavia giornalista della Rai-TV di Perugia.

Ritengo opportuno precisare, pur ringraziando questi gentili amici, che la mia opera si basa sulla quinta Tradizione: Ciascun Gruppo non ha che un fine principale: Trasmettere il suo messaggio all'alcolista che soffre ancora.

Al gruppo Al-Anon di Perugia, che ha espresso il suo 'doveroso' (loro espressione) ringraziamento a me e ad Ada (mia moglie) per la spontaneità con cui ci adoperiamo, desidero dire che Lino ed Ada non hanno fatto, fanno e faranno niente di straordinario, ma che vivono e mettono in pratica giorno per giorno il dodicesimo Passo, che testualmente dice: "avendo ottenuto, attraverso questi passi, un risveglio spirituale, noi abbiamo cercato di trasmettere questo messaggio ad altri alcolisti e di mettere in pratica questi principi in tutti i campi della nostra vita"

Sono io che dico grazie, doveroso, agli A.A., Al-Anon ed a quelli che seguono il Gruppo, che contribuite alla mia SOBRIETA'.

Lino

ROMA

Lunedì 1 marzo si è inaugurato a Roma il nuovo Gruppo A.A. "LA VITA" con sede in Via Collazia, 2-F/1.

Il nuovo Gruppo che terrà le sue riunioni il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 20, è sponsorizzato dal nostro Angelo, in attesa della regolare designazione dei responsabili.

Il numero di telefono è 06/75.70.529.

Le riunioni regolari inizieranno venerdì 5 marzo.

Unitamente al Gruppo A.A. è aperto anche il Gruppo Al-Anon.

VICENZA

Il Gruppo di questa città ha assegnato i nuovi incarichi di servizio:

Segretario	Angelo
V. Segretario	Bortolo
Tesoriere	Albano
Rappr. ai SS.GG.	Giuseppe

Alcuni Gruppi, a chiusura delle riunioni, leggono questo saluto tratto dal libro "Living with an alcoholic" (pag. 150). Ci piace e ve lo proponiamo.

Concludiamo riaffermando che le opinioni che sono state qui manifestate sono solo le opinioni di chi ha parlato. Prendete quello che approvate e dimenticate il resto. Quello che avete ascoltato è stato detto in confidenza e deve essere considerato strettamente confidenziale; deve rimanere fra le pareti di questa stanza e nei confini della nostra mente. Poche parole in particolare alle persone che sono da poco fra noi. Quasiassi problema voi abbiate, troverete fra noi chi ha avuto gli stessi problemi, vi renderete conto che nessuna situazione è tanto difficile d non poter essere migliorata, e nessuna infelicità è tanto grande da non poter essere diminuita. Dopo un certo tempo imparerete ad amarci in un modo tutto particolare, nello stesso modo in cui noi amiamo voi.

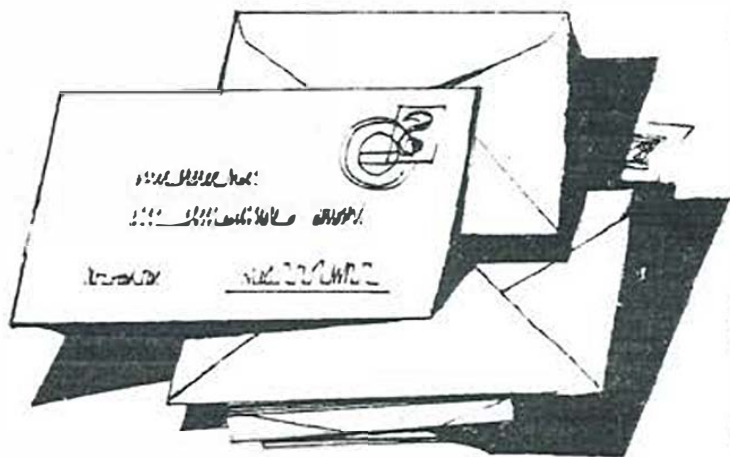
Parlate fra voi, discutete delle cose l'uno con l'altro, ma non permetteteci mai che nascano critiche o pettegolezzi. cercate invece di favorire la crescita della comprensione, dell'amore e della pace che possiamo raggiungere attraverso il nostro programma, un giorno alla volta.

Abbiamo ricevuto da Torino (ringraziamo di questo Maria) una interessantissima lettera ai medici pubblicata da "Piemonte Medico".

L'autrice della lettera, Giuseppina Gambertoglio, oltre a fornire un quadro completo e documentato del problema dell'alcolismo in Italia, chiede un reale collegamento di tutti i medici italiani con quelli già operanti ad Udine, Gorizia ed altrove, per riunire a Torino un corso di approfondimento medico.

La lettera è a disposizione di tutti gli amici che desiderassero leggerla.

rispondete voi...



(rubrica a cura di Fernando)

LE LETTERE DI GENNAIO

Amico carissimo, ti scrivo queste righe per sapere da te o, meglio, da altri Gruppi, come interessare più membri alle piccole necessità del Gruppo, ad esempio, come curare il servizio del caffè (acquisto caffè e zucchero e lavatura dei bicchieri), raccolta e pulizia dei posacenere, riordino della sala e spazzatura dei pavimenti, etc... L'elenco potrebbe continuare perchè tante sono le necessità del Gruppo, ma poche le persone che si prestano e sono sempre le stesse, tre, due, alle volte una. Eppure anche questo è un XII Passo. In questi casi cosa suggerisce A.A.? Ti ringrazio per una cortese risposta. Ciac.

Caro direttore, da due anni ho smesso di bere ed è inutile descriverti la gioia o "nuvola rosa" come dite voi, che sto provando. Ma una nube, non proprio rosa, sta oscurando questa serenità: mia moglie. Infatti, frequenti sono le nostre discussioni ogni sera quando mi preparo per andare alle riunioni di Gruppo. Dice lei: "non è necessario che tu ci vada ogni sera... è sufficiente andare due o tre volte la settimana". Oppure: "in questa casa non si parla d'altro che di A.A. Perchè non parliamo un pò di noi e del nostro futuro?" Che debbo

fare? C'è qualcuno fra i tuoi lettori A.A. o Al Anon che abbia affrontato e risolto questo problema? Aspetto una tua risposta o da qualche lettore o una esperienza diretta. Ti saluto cordialmente. Ottavio A.A.

BASSANO RISPONDE

Caro Fernando, parli di stesse persone che si prestano alle piccole necessità, e continui dicendo, che sono sono sempre le stesse.

Tre, due, a volte una. E' importante, anche, e soprattutto quell'unica persona.

Non occorre essere in due o in venti per acquistare del caffè o zucchero. Meno che mai per la lavatura dei bicchieri, raccolta e pulizia dei posacenere, riordino della sala ecc..

E' giusto, secondo me, che tutto un gruppo sia coinvolto, ma è anche bello pensare che, quest'unica persona funzioni a vece degli altri. Con questo non intendo dire che questi altri possano così approfittare.... Ma è bello pensare e sentirsi responsabili di qualcosa che coinvolge tutto un gruppo e che nonostante tutto sei il solo a portarlo a termine.

Perchè, vedi, queste cose non si possono insegnare a chi non le abbia già dentro di sé, a chi non sia capace di gestire questa unione del gruppo.

Tu lo hai capito, per questo ti senti coinvolto da questi problemi, così anche le stesse due o tre persone che con te, tengono in ordine l'ambiente.

Vuol dire che gli altri non sono interamente coinvolti nel gruppo o meglio non considerano i problemi e non li fanno loro perchè non vivono totalmente il gruppo.

Resta da fare loro una domanda: vi sentite di far parte del gruppo?

Ti saluto cordialmente

Luciano alcolista

P.S.

Ti ringrazio per lo spazio che mi hai riservato nella tua rubrica.

qui AL-ANON

Pietro, non so dove tu sia, come tu stia, cosa tu stia facendo o chi tu sia oggi.

Ma al Pietro che una volta ci accolse, sappilo, qualcuno serba eterna gratitudine.

Tutti coloro che, prendendo contatto con A.A. e con Al-Anon, hanno vissuto quella meravigliosa esperienza che consiste nell'essere accolti con simpatia, se non con tenero affetto, non potranno mai scordare quel primo incontro.

Può capitare, come è capitato a me, che degli Al-Anon siano accolti, la prima volta, da un A.A. (o viceversa) ma il risultato non cambia: il calore della grande famiglia ti raggiunge subito.

Sì! E' davvero importante - tutti lo sappiamo ormai - che un nuovo venuto non corra il rischio di passare inosservato. Se ciò dovesse accadere, sarebbe atroce. E se qualche volta è successo (non siamo perfetti, né come persone né come organizzazione) chi ha continuato a frequentarci sicuramente ci ha perdonati, se non altro, io spero, in virtù del dispiacere che le nostre stesse manchevolezze, in questo senso, ci procurano.

Il compito dei più anziani, tuttavia, non si esaurisce davvero nella prima accoglienza.

La letteratura ufficiale, sia Al-Anon che A.A., spesso insiste sul tema della sponsorizzazione e la nostra esperienza ce ne convalida di continuo l'importanza. "Sponsor" è l'amica o l'amico che inizialmente ti seguono più dappresso; un membro più anziano cui potersi rivolgere per avere risposta a decine di piccole domande che all'inizio ti assalgono.

Domande riguardanti il comportamento da tenere in famiglia e domande riguardanti questo insolito e, nella sua preziosità spirituale, raro programma.

Nonostante la nostra buona volontà, qualche volta è successo che, nel corso delle prime riunioni,



noi Al-Anon fossimo fraintesi dai nuovi venuti.

Alcuni, venendo per la prima volta in Al-Anon e sentendoci parlare di "distacco", ci hanno "pensati" come mostri.

E' a tutti costoro che ora mi rivolgo.

Noi non parliamo semplicemente di distacco, quanto di "distacco con amore", e questo discorso, ovviamente, non si rivolge a quei familiari i quali si siano costantemente disinteressati dell'alcolista, ritenendolo niente di più che un essere spregevole.

La filosofia del "distacco con amore" è un messaggio destinato a raggiungere coloro i quali, dall'alcolista attivo, si sono fatti coinvolgere fino all'ansia, alla disperazione, all'angoscia; fino, a volte, al collasso nervoso.

A tutti costoro vien detto: "se vuoi davvero bene all'alcolista, se davvero vuoi aiutarlo, recupera prima te stesso".

E questa è solo la prima fase, alla quale, giustamente, deve seguire quella dell'autocritica circa i propri difetti.

Perché? Ma perché solo aiutando e migliorando noi stessi, noi possiamo aiutare il mondo che ci circonda, e di quel mondo fa parte anche l'alcolista.

Sappiamo bene di "non essere responsabili per l'alcolismo del nostro familiare od amico"; sappiamo bene "di non poter fare nulla per guarirlo".

E però ora vorrei rivolgermi un attimo solo a coloro che, pensando di essere nel giusto, hanno optato per un comportamento indifferente, duro e freddo fino ad essere punitivo.

Io credo che chiunque sia in questa posizione, dovrebbe ricordarsi - quanto sia pure al di là dello stesso discorso dell'alcolismo - la comprensione umana, l'affetto e l'interessamento possano essere d'aiuto a chiunque. Più che mai ad un alcolista!

Laura

SESTO PASSO

NOI CI SIAMO TROVATI PRONTI AD ACCETTARE CHE DIO ELIMINASSE TUTTI QUESTI DIFETTI DEL NOSTRO CARATTERE.



Il mio nome è Gina e sono un'Al-Anon.

Mi accorgo in questi giorni quanto sia importante tornare a meditare sul Sesto Passo per ricordarmi di quelle che avevo scoperto nel Quarto.

Pensavo inconsciamente che il Potere Superiore avrebbe pensato lui ad eliminare i miei difetti di carattere.

Mi rendo conto perfettamente che quando qualche difficoltà mi piomba addosso torno a pensare negativamente e penso che, arrivata a questo punto, forse potrei fermarmi: in me c'è un conflitto.

I vecchi sistemi tornano a far capolino.

Mi rendo conto che ancora devo lavorare molto su me stessa, devo ripetere questo atto di buona volontà soprattutto perché ho paura di tornare ad essere quella che ero.

Queste idee negative mi riporterebbero veramente a vivere senza uno scopo, ed al solo pensiero, l'angoscia mi riprende.

La Preghiera della Serenità, in certi momenti, mi torna alle labbra: Signore, dammi la serenità di accettare ma soprattutto la saggezza di conoscere la differenza Ho bisogno di liberarmi di tutti i miei difetti senza trascurarne nessuno, soprattutto quelli più radicati in me Se non lo farò come ritroverò il mio equilibrio?

Alle amiche ed amici Al-Anon.

Allo scopo di semplificare i contatti fra il nostro Giornale e tutti i membri di Al-Anon, preghiamo di inviare ogni tipo di corrispondenza (articoli, testimonianze, suggerimenti, abbonamenti, ecc..) al seguente indirizzo:

GINA — Redazione di "INSIEME".
A.A. — Via Lupatelli, 62
00149 — Roma



Sette volante

Un'associazione
per chi vuole
smettere di bere

di Berevice

NUMERO uno, anno uno, si chiama «Insieme» il mensile dell'Associazione Alcolisti Anonimi detta brevemente A.A. Sorta da poco, conta già un considerevole numero di soci che sta a significare: gente che non beve più. «L'unica condizione richiesta per essere membro di A.A. è il desiderio di smettere di bere» questo il loro slogan. La salvezza sta nell'unione, nella solidarietà, nel legame di amicizia che subito si instaura. Due sono addirittura convolati a nozze e a loro mandiamo i nostri auguri, si tratta di Francesco e Annamaria del Gruppo A.A. di Milano-Speranza.

Fra le testimonianze e le notizie di questo primo numero, c'è un articolo dal titolo «Pericolo di ricaduta». Ci si rivolge ai parenti e agli amici perché son quelli che prima di tutti possono accorgersi che il «mostro» sta riaffiorando. «Le ricadute, le "scivolate" sono normali e previste, bisogna però che questo stato di "grave pericolo" sia breve perché la sofferenza è molta, e intensa», dicono. E necessario quindi uscirne alla svelta, ma che fare? Consigli: 1) Parlare con chiunque possa comprendere. 2) Fare qualsiasi cosa che impegni fisicamente. 3) Telefonare a un altro alcolista. 4) Al limite... rimanere attaccati alla sedia e non muoversi per nessuna ragione.

E i sintomi? Eccone una lista dalla quale le persone care vicine all'alcolista potranno accorgersi se c'è il pericolo in vista. 1) Un parlare illogico senza fine, verbosità. 2) Mutismo. 3) Irritabilità: si infastidisce per ogni sciocchezza. 4) Attività incessante. 5) Esaurimento, è sempre affaticata. 6) Rimorso, piange con molta facilità. 7) Noia, disinteresse per qualsiasi cosa. 8) Depressione, malinconia, incommunicabilità. 9) Eccesso di fiducia, dice che la sua sobrietà durerà per sempre. 10) Misanthropia, desidera la solitudine... invidia la «fuga».

SOSTENETE IL NOSTRO GIORNALE!

Abbiamo ricevuto, fino ad oggi, L. 3.500.000 per abbonamenti o integrazioni di quanto già versato per il vecchio notiziario. In totale abbiamo superato i 300 abbonamenti. Il mese prossimo pubblicheremo in dettaglio l'esito della nostra campagna abbonamenti. Nel frattempo se volete abbonarvi fatelo subito inviando un vaglia postale di L. 12.000 a: INSIEME - Mensile dell'Associazione Alcolisti Anonimi.

Via Lupatelli, 62 - 00149 - Roma.

SUSSURRI E GRIDA DEL SETTIMO ANNO..

.....NON LO SAPRETE MAI,
VOI, NON ALCOLISTI.....

Il mio nome è Roberto e sono un alcolista.

Un giorno alla volta, eccomi dunque ad un altro 27 gennaio: settimo anniversario di quel giorno in cui Dio nella sua infinita mansuetudine mi ha donato il coraggio di cambiare ciò che potevo cambiare.

La forza e il coraggio di fare l'unica cosa che nei 27 anni precedenti, mai mi era riuscito di fare.

Questo giorno, 7 anni fa, proprio a quest'ora, io Roberto l'alcolista ho bevuto il mio ultimo bicchiere: ho posto fine, per grazia di Dio e con l'aiuto dei miei simili, ad un lungo spietato combattimento durato una vita, senza riposo mai, disperatamente aggrappato alle ultime riserve di una intelligenza ormai degradata, che non sussisteva più che lottava per sopravvivere.

Questo giorno, 7 anni fa, ho fermato quel ciclone che aveva devastato la mia vita. Quell'infinito oceano di alcool, di cui si parla nel sottotitolo della mia storia nel Grande Libro ed in cui ho affogato i miei ideali delusi; quell'infinito opaco oceano di alcool nel quale ho nuotato disperatamente senza poter mai immaginare una riva, un posto salvatore.

La mia storia.....potrei raccontarvela tutta in un modo diverso, potrei farlo ma non lo farò anche quest'anno, come non l'ho fatto l'anno scorso quando vi lessi quel terribile documento umano che era l'ultima lettera scrittami, tre settimane prima di morire, da mio padre, l'essere che mi ha assolutamente più amato nella mia vita.

Quella lettera, poi, è stata oggetto di un articolo di Carlo Coccioli sulla "Nazione" intitolato "Muerte a pausas", che è la nostra morte: morire a piccole dosi, ratealmente, uccidersi adagio adagio, e, con la stessa inesorabile lentezza, uccidere coloro che non sanno accettare la morte rateale degli esseri amati.

A loro, ai non alcolisti, anche a loro, stasera vorrei rivolgermi, tralasciando il commento magistrale di Carlo Coccioli a quel terribile documento che era la lettera di mio padre. Riproduco in uno dei tuoi articoli dal Messico - gli dissi a Firenze - a qualcuno servirà. E gli alcolisti che hanno letto quell'articolo certo avranno capito.Gli altri, non so se

Gli altri?! gli esquimesi - li avete presenti? Gli esquimesi divorano grasso crudo, gli intestini delle foche, vivono a 50' sotto zero in capanne di ghiaccio.

Gli esquimesi: gente di un altro mondo che sfugge ai nostri criteri. Proprio come noi, gli alcolisti, così poco comprensibili per chi non lo è. Questi, i non alcolisti, funzionano in base ad un nutrimento normale, in base ad orari di lavoro e di sonno regolati da ritmi precisi.

Noi, gli alcolisti, funzioniamo ad alcool; e, questa alchimia fuori natura che ci infliggiamo con accanimento, sconvolge le regole le più elementari di vita. Ecco, cominciamo dal mattino: il risveglio



Prima di tutto l'ora in cui mi risvegliavo era affidata al caso: non certo quella dell'appuntamento importante o dell'impegno da cui dipendevano tante cose. Non ero certo io a decidere l'ora in cui mi sarei tirato fuori dal letto.

Decidere, decisione: la parola mi fa sorridere

Amici non alcolisti, cercate di prendere una decisione con qualche litro di alcool in corpo, il cervello che scoppia dal dolore, il fegato grosso e duro, un

sasso che pesa un quintale, qui, ed una infernale, dantesca, apocalittica piccola televisione qui nella testa che si popola e si affolla di immagini terrificanti che rimontano all'epoca quaternaria, mostri, dinosauri che vi divorano la materia grigia a morsi.

L'orrore di quelle spaventose immagini nate dai whiskies, dai rums, dai gins, pernod, richards, fernets, vini, marsalacci, dall'alcool. L'orrore straziante quella notte che i vicini di casa chiamarono la polizia spaventati dalle mie grida disperate: per forza, un serpente biblico cercava di penetrarmi nell'ano, strappandomi, lacerandomi mentre mi dibattevo fra le sue spire.

Ed i singhiozzi, i singhiozzi disperati dopo, che scuotono un corpo sfinito: e poi la pietà di me stesso, l'orrore, il disgusto, la nausea, il desiderio di dimenticare, di scomparire, di morire.



Svegliarsi? Non lo saprete mai, voi non alcolisti, cosa significa stringere con le vostre mani, stritolare, la coperta sulla vostra testa, tremando, tremando di paura, di terrore; ed il pudore di non gridare ancora, di non chiedere aiuto: questo urlo straziante che ci rimane dentro, lacerante e silenzioso, e la coscienza, nei suoi momenti di lucidità, che ci fa vedere gli abissi dell'universo aprirsi sotto i nostri piedi.

La speranza che qualcuno ci aiuti, non ci lasci soli, tremanti con le mani aggrappate alla coperta, madidi, fradici di sudore.

Ma niente, non succede niente: il delirio, la demenza, l'angoscia, la solitudine.

E poi lo sfinito: un corpo che fa male dappertutto, come se avesse avuto cento, mille bastonate.

Si apre un occhio, due....: dove sono? a Roma? a New York, a Milano, in Toscana? Dove sono? La nebbia si dirada, si intravede la camera, a tentoni si cerca la luce.

Che ore sono? Le 3 del mattino? del pomeriggio? Per terra i vestiti. Cerco il portafogli, in genere è vuoto..... Oh Dio: che cosa avrò fatto ieri sera? Dove sarò stato? E mi stringo la testa tra le mani singhiozzando..... "Padre, Padre mio, mi hai abbandonato? Come deve aver sofferto Cristo sulla Croce...."

Ecco, amici non alcolisti, il genere di prove che dovrete passare prima di svegliarvi, se foste, come me, un alcolista. E poi, in qualche modo, incomincia la giornata, ci si trascina questo corpo dolorante che pesa un quintale, una tonnellata.

Una tazza di tè, un filo di vigore nelle membra sfinite. Ci si rasa cercando di tenere ferma la mano tremante, una camicia pulita. E si esce.

Oh, ce l'ho fatta anche oggi..... Ma c'è sempre, inesorabilmente, un bar. Bene, vediamo se un caffè mi tira su..... entro: cameriere per favore un caffè magari corretto, no, anzi, cameriere mi dia un Martini bianco, con ghiaccio..... O uno scotch, un Pernod o un vino bianco.....

Un bicchiere pieno di alcool! Ed è fatta, ci siamo, si ricomincia. Si ricomincia per dei giorni, delle notti, delle settimane, dei mesi, degli anni. si ricomincia ad aggirarsi sperduti nell'inimmaginabile labirinto di alcolista.

Barman un Whisky: e via l'orrenda, ineluttabile girandola. Un bicchiere dietro l'altro..... Barman, un bicchiere per le mie mani che tremano, che mi sfuggono, le mie mani folli, le mie mani inutili, un bicchiere per le dita dei miei piedi che mi bruciano, un bicchiere per i crampi che ho alle gambe, per il fegato che mi scoppia, un bicchiere per il mio cervello che non regge più, un bicchiere per non morire di angoscia, di disperazione: un bicchiere dietro l'altro cercando nel fondo di ciascuno una risposta che non poteva venire.

E non trovando altro che la nausea: ho bevuto per 27 anni la nausea: la nausea di me stesso.

Fino a quest'ora di 7 anni fa, quando un Dio finalmente misericordioso, nella sua infinita mansuetudine, mi ha fatto bere l'ultimo bicchiere.

Carlo mi ha portato il messaggio di A.A. dapprima per telefono: è il primo bicchiere - mi disse - che provoca la irreversibile reazione a catena, è il primo bicchiere che annienta immediatamente ogni nostra forza di volontà.

E poi, Carlo, venne a trovarmi a casa, si sedette quietamente accanto a me, mi raccontò la sua storia e mise in comune con me la sua forza, la sua esperienza, la sua speranza.



Così dice la conclusione alla prefazione italiana del Grande Libro. Così ogni giorno, ogni ora, in ogni parte del mondo, comincia il recupero di un alcolista, il miracolo di A.A.: quando un alcolista parla con un altro alcolista, spartendo con lui la sua esperienza, forza e speranza. Carlo mi ha portato il messaggio di A.A. e mi ha portato qui, fisicamente, sottobraccio, qui in via Napoli, 58, e di questo gli sarò inesorabilmente grato fino al giorno in cui chiuderò per sempre i miei occhi.

Mi ha portato qui, in questa stanza, dove ho trovato altre due persone solamente: Giovanni ed Ermanno. Quattro qui intorno a questo tavolo.

Sono passati sette anni, ed io ne ho passati sei, lì (n.d.r.: Roberto è stato per sei anni coordinatore del primo Gruppo A.A. italiano.)

.....e siamo tanti, qualche centinaio e, caro Carlo, forse ora questo gruppo non ha più bisogno di me, ma io ho bisogno di questo Gruppo, il mio bisogno di questo Gruppo non è certo diminuito, anzi aumenta in progressione geometrica col passare degli anni.

Perché voi, gli alcolisti, ciascuno di voi, mentre io vi guardavo negli occhi, mi avete aiutato a capire il messaggio di A.A., a sentirlo, a viverlo, a farne l'essenza della mia vita. Voi - come ho scritto nella mia storia che è l'ultima del Grande Libro - voi avete pietosamente raccolto, riannodato i frammenti, le schegge della mia personalità lacerata, distrutta, abbruttita, degradata dall'alcool.

Voi mi avete insegnato a mettere in pratica, come suggerisce il nostro Dodicesimo Passo, tutti i principi del nostro programma in tutti i capi della mia vita.

E spesso ci vuole coraggio, in questa amarissima società che ci circonda, ad applicare i nostri principi di purezza, di onestà, di altruismo e di amore a tutte le nostre relazioni personali.

Ma questo programma di vita ci fa un dono infinito, ci dà l'immenso privilegio e la gioia di sentirci voluti, utili, amati.

E di questo dono son profondamente grato a tutti ed a ciascuno di voi.

Abbraccio con gratitudine A.A. con amore A.A.



COMPLEANNI



AOSTA

- Domenico un anno
- Ezio un anno
- Ruggero dieci anni

BRESCIA

- Flaviano due anni
- Roberto due anni

GENOVA - NERVI

- Luigi tre anni

GENOVA - PEGLI

- Umberto tre anni

PERUGIA

- Lino due anni

ROMA - CENTRO 1

- Maria Teresa un anno
- Pina un anno

ROMA - MONTESACRO

- Pia cinque anni
- Tea cinque anni

VICENZA

- Alberto un anno
- Argante un anno
- Giangiorgio un anno
- Giovanni 1 un anno
- Signora Neri un anno

I DIMENTICATI.....

ROMA - CENTRO 1

- Marisa quattro anni

ROMA - CENTRO 2

- Elio un anno

AUGURI



UNA CULLA

E' nata Roberta! Benvenuta fra noi, Roberta!
A Katia, Roberto, Massimiliano e Alessandro
le nostre felicitazioni ed i nostri auguri fraterni.

SIGNORE,
dammi la **SECRETITA'** di
accettare le cose che non posso
cambiare ...
la **FORZA** è il **CORAGGIO**
di cambiare quelle che posso ...
è la **SAGGEZZA** di
conoscere la differenza ...

Mensile di proprietà dell'Associazione A.A. Alcolisti Anonimi, prevalentemente ceduto agli associati.

Direzione, Redazione-Amministrazione: Via Domenico Lupatelli, 62 - 00149 Roma - tel. (06) 5280476 - C.C.P. 80224009

Direttore Responsabile: Elio

Registrazione Tribunale di Roma n. 60/82 del 13/2/1982

Stampa: centro grafico C.G. - via tuscolana 1092 - Roma

